

Carlo Roberto Maria Redaelli



A BETANIA

**LETTERA PASTORALE PER IL SECONDO ANNO
DEL CAMMINO SINODALE 2022-2023**

editrice Voce Isontina

Carlo Roberto Maria Redaelli

A BETANIA

**Lettera pastorale per il secondo anno
del Cammino sinodale (2022-2023)**

editrice Voce Isontina

IL VASO DI PANDORA

1. Pandemia, guerra, siccità, incendi, inflazione, crisi energetica, crisi climatica, crisi economica, ecc.: che cosa manca ancora? Sembra che in questi anni qualcuno abbia incautamente aperto il “vaso di Pandora” da cui stanno uscendo tutti i mali. L’espressione “vaso di Pandora” fa riferimento al mito greco tramandatoci da Esiodo (*Teogonia*, 565-616; *Le opere e i giorni*, 42-105). Zeus, per punire gli uomini cui il titano Prometeo aveva concesso il fuoco sottraendolo agli dei, fa creare la donna. A lei tutti gli dei e le dee dell’olimpio regalano doni magnifici e per questo è chiamata Pandora (in greco “tutti i doni”), ma Zeus le consegna anche un misterioso vaso chiuso. Pandora non resiste alla tentazione di aprire il vaso, da cui escono tutti i mali che da allora in poi affliggeranno l’intera umanità. Pandora cerca di richiudere subito il vaso, ma non riesce a trattenere i diversi mali. Solo una realtà rimane nel vaso ed è ciò che in greco si chiama “elpís”, che in italiano traduciamo “speranza”. Come interpretare questo fatto? La speranza è rimasta chiusa nel vaso e quindi nel mondo ci sono solo i mali? Oppure la speranza è restata a disposizione degli uomini, come ultimo dono? Come può essere però che in un vaso colmo di mali ci sia qualcosa di positivo come la speranza? Qualche studioso sostiene che sia sbagliato tradurre “elpís” con “speranza”. La traduzione corretta sarebbe invece “timore del futuro”, la paura di quello che può succedere: un male, quindi. Ma siamo sicuri che non sia uscito dal vaso di Pandora? Non abbiamo forse tutti paura del futuro, di quello che ci aspetta viste le premesse di questi anni?

Un mito
antico e la
situazione
attuale

Ambiguità
della speranza
del mito greco
e la speranza
cristiana

2. Nel più antico testo del Nuovo Testamento, la prima lettera ai Tessalonicesi scritta verso l'anno 53, l'apostolo Paolo afferma che i cristiani, anche davanti al dramma della morte, non sono tristi «*come gli altri che non hanno speranza*» (1Ts 4,13). I cristiani sono quindi coloro che hanno speranza e la loro speranza si basa sulla fede nel Signore morto e risorto. Non è una speranza ambigua, come quella che resta nel vaso di Pandora, ma una speranza vera, affidabile, qualunque cosa succeda. Anche in presenza di pandemie, guerre, crisi, ecc., pur condividendo con le donne e gli uomini di oggi preoccupazioni e sofferenze, i cristiani sanno che alla fine “tutto è grazia” (Teresa di Lisieux).

LA SPERANZA E LA CASA DI BETANIA

3. In un sobborgo di Gerusalemme, probabilmente abitato da Galilei e dove spesso i pellegrini che dalla Galilea si recavano a Gerusalemme per la Pasqua e le altre feste trovavano ospitalità presso parenti e amici, c'era una casa accogliente per Gesù, quella dei tre fratelli Marta, Maria e Lazzaro. Una casa grande, capace di ospitare Gesù con i suoi discepoli e le sue discepole. Una casa di cui ci parlano due Vangeli, quello di Luca e quello di Giovanni. Si tratta della casa di Betania. Una casa dove Marta deve imparare che il primo servizio verso Gesù è l'ascolto della sua Parola, proprio come ha scelto la sorella Maria (Lc 10,38-42).

Una casa
accogliente
e ospitale

4. Una casa però dove entrano malattia e morte, realtà che mettono in crisi la fiducia delle due sorelle verso il Signore: «*Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!*» (Gv 11,21), dice delusa Marta all'amico. Il morto è Lazzaro, fratello di Marta e Maria, che è presentato a Gesù come «*colui che tu ami*» (Gv 11,3). Sembra quindi messa in crisi la stessa amicizia con il Signore. La speranza resta nelle sorelle, ma pare qualcosa che riguarda solo un futuro lontano e non il presente: «*so che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno*» (Gv 11,24), afferma Marta riferendosi alla sorte finale del fratello morto. Ma dove c'è Gesù non può non esserci la speranza e una speranza attuale, perché Lui può dire di sé: «*Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno*» (Gv 11,25-26). Le due sorelle lo comprendono assistendo alla risurrezione

Una casa
dove entrano
la malattia
e la morte

del fratello, ma ancora non sanno il vero motivo per cui Gesù è risurrezione e vita. Lo intuirà Maria, in un altro episodio evangelico, anche questo raccontato da Giovanni nel cap. 12 e sempre ambientato a Betania.

Il profumo
della Pasqua

5. *«Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betania, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?". Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me"» (Gv 12,1-8).*

Il profumo sparso da Maria è uno spreco, può sembrare persino un insulto ai poveri, come insinua Giuda (*«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?»*: Gv 12,5). Invece è segno dell'amore, della gratuità dell'amore, che si diffonde attorno e riempie tutta la casa senza essere strumentale a niente. Esattamente come la vita di Gesù sparsa sulla croce. La risposta di Gesù all'obiezione di Giuda è sorprendente: *«Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura»* (Gv 12,7). Nel Vangelo di Giovanni non si parla delle donne che preparano gli aromi e gli oli profumati la sera del venerdì santo per andare al sepolcro il primo giorno

della settimana, come ci narra l'evangelista Luca. Alla sepoltura di Gesù provvederanno Giuseppe di Arimatea e Nicodemo che porterà una quantità esagerata di profumo (trenta chili!), lui che era stato da Gesù di notte con le sue obiezioni da intellettuale e che in quel momento comprende che ciò che conta è l'amore, rappresentato dal profumo (Gv 19,38-42). Maria lo aveva capito prima di lui, nella cena di Betania "sprecando" il profumo e così intuendo il significato d'amore della morte e della sepoltura di Gesù.

6. Il fondamento della speranza è la Pasqua di Cristo, la sua morte e risurrezione, che è il centro dell'annuncio cristiano, il "kerigma". Papa Francesco lo presenta così nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (EG 164). La Pasqua svela compiutamente il disegno di salvezza di Dio, perché lì il Figlio ha dato tutto se stesso per noi che siamo peccatori. È la Pasqua, il dono di sé del Figlio, che manifesta pienamente l'amore folle di Dio per l'umanità, che svela il suo amore come creatore e come compimento di tutto. Da lì ci viene donato lo Spirito che illumina di senso la nostra vita e rivela il disegno del Padre, che ci ha creato per mezzo del Figlio nello Spirito e in Cristo tutto sarà ricapitolato e alla fine Dio sarà tutto in tutti. Nella via verso il compimento, come dice papa Francesco, il Figlio è al nostro fianco ogni giorno come fratello, amico, salvatore.

La Pasqua
fondamento
della
speranza

7. L'annuncio pasquale è ciò che anche oggi gli uomini che hanno sete di speranza, più o meno consapevolmente, attendono. E proprio quando tante certezze sembrano crollare, c'è bisogno di una speranza e di una "speranza affidabile", come la definiva papa Benedetto (*Spe salvi*, 1-2), cui aggrapparsi. Occorre ascoltare questa sete e saper vedere i segni di speranza presenti nella Chiesa e nel mondo. Il cammino sinodale può essere uno strumento per incontrare questa sete di speranza, soprattutto nella sua prima fase, caratterizzata dall'ascolto, che ci impegnerà ancora in questo anno pastorale. E darle un nome: Gesù Cristo. Lo scopo del sinodo, del camminare insieme come Chiesa non può essere che la missione, affinché tutti possano partecipare della speranza cristiana e la comunione d'amore tra Dio e gli uomini possa crescere nella storia in attesa del suo pieno compimento.

IL NOSTRO CAMMINO SINODALE DENTRO IL CAMMINO DELLA CHIESA ITALIANA E UNIVERSALE

8. La “casa di Betania” è il luogo proposto dalla CEI per il secondo anno del cammino sinodale delle Chiese in Italia. Una casa dove ci viene chiesto di sostare insieme a tutte le Chiese sorelle nel secondo anno del cammino sinodale, che, su indicazione di papa Francesco, abbiamo intrapreso nell’ottobre del 2021 e si concluderà nel 2025. Lo scorso anno anche noi ci siamo inseriti in questo percorso che ha messo al centro l’ascolto. Nonostante gli ostacoli posti dalla pandemia, c’è stato un impegno significativo da parte dell’équipe incaricata di guidare il cammino diocesano e di molte realtà che hanno aderito. Diverse persone sono state ascoltate, spesso meravigliandosi dell’attenzione loro riservata, ma anche desiderose che il loro confidarsi non cadesse nel nulla. Non è mancato l’ascolto dei giovani tramite la disponibilità degli insegnanti di religione e si è potuto constatare quanto siano interessati verso le domande fondamentali della vita e anche aperti a un confronto schietto e diretto con la Chiesa. Frutto dell’ascolto diocesano sono stati i due testi finali, pubblicati nel fascicolo *“In ascolto. Sintesi dei contributi diocesani della fase narrativa del percorso sinodale”* (scaricabile dal sito diocesano), che possono costituire un’ottima base per il cammino di questo secondo anno unitamente ai risultati della sperimentazione del metodo della “conversazione spirituale”. Nel primo anno c’è stata anche una collaborazione sinodale con le altre tre diocesi della regione con l’avvio unitario del cammino

Il cammino
sinodale
continua

nella basilica di Aquileia il 17 ottobre 2021 e il confronto su quattro tematiche: la carità, la ministerialità laicale, la pastorale giovanile, la pastorale sociale e del lavoro. Di tutto questo impegno sinodale dobbiamo essere molto grati al Signore, a chi lo ha coordinato e proposto e a chi ha partecipato con grande disponibilità.

L'insieme dei testi frutto della consultazione sinodale delle diocesi italiane (tra cui ovviamente anche la nostra) è confluito nella "Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021-2023", che si può leggere nel sito: <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>. La sintesi italiana confluirà, nella fase continentale del Sinodo dei Vescovi del 2023, con quella delle altre Chiese europee: il documento della fase continentale verrà comunque portato a conoscenza delle singole Chiese.

Il cammino sinodale della Chiesa italiana invece continua con un secondo anno dedicato all'ascolto. Un ascolto sinodale e quindi un ascolto "in cammino", che già trasforma la comunità che ascolta, ma anche chi entra in dialogo con lei.

I cantieri
di Betania

9. Il testo, preparato dalla Conferenza episcopale italiana, intitolato "*I Cantieri di Betania. Prospettiva per il secondo anno del Cammino sinodale*", fa riferimento alla casa e al villaggio di Marta, Maria e Lazzaro. Il documento si può leggere nel sito al link sopra indicato. Lo riprendo ampiamente in questa lettera, perché vogliamo con cordialità e disponibilità camminare con tutte le Chiese sorelle della nostra nazione, naturalmente con la nostra identità e con le sottolineature che ci sono proprie, ma in una vera esperienza di comunione e di cattolicità.

Il testo della CEI, prendendo come riferimento Betania, propone tre cantieri:

- Il *cantiere della strada e del villaggio*: che chiede di ascoltare quegli ambiti verso cui la comunità cristiana è spesso meno attenta, ossia il vasto mondo delle povertà, gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore;
- Il *cantiere dell'ospitalità e della casa*: che fa riferimento alla comunità cristiana al suo interno, cioè alle sue relazioni, alle sue strutture, agli organismi di partecipazione;
- Il *cantiere delle diaconie e della formazione spirituale*: che si focalizza sull'ambito dei servizi e dei ministeri ecclesiali.

10. La CEI suggerisce la possibilità che ogni diocesi preveda anche un "quarto cantiere". In realtà la nostra diocesi ha da tempo aperto un cantiere a cui è opportuno avviarsi a dare una definitività: quello dell'iniziazione cristiana. Da diversi anni si sta infatti lavorando circa l'iniziazione cristiana dei bambini e ragazzi. E da qualche anno è partito anche un percorso per gli adulti che chiedono di diventare cristiani o di completare il cammino interrotto della iniziazione cristiana ricevendo il sacramento della Confermazione (e, in qualche caso, anche partecipando per la prima volta in modo pieno alla celebrazione eucaristica). Può essere utile a questo pun-

Un quarto cantiere: l'iniziazione cristiana

to dare ufficialità agli itinerari finora sperimentati e proporli autorevolmente a ogni unità pastorale e parrocchia. Non per imporre uniformità, ma per vivere una reale comunione all'interno dell'unica Chiesa diocesana e per rispettare i fedeli e coloro che si avvicinano alla comunità cristiana che hanno diritto a ricevere una proposta univoca anche trasferendosi da una parrocchia all'altra, pur con le legittime sottolineature locali e tutte le attenzioni dovute alle diverse situazioni personali e familiari. L'adesione alle indicazioni diocesane a livello pastorale garantisce anche la continuità nel caso del cambio e subentro di parroci e altri presbiteri, di diaconi, di religiosi e religiose e anche di fedeli, uomini e donne, incaricati di determinati ministeri.

La cornice
delle unità
pastorali:
per una loro
maturazione
attraverso
il cammino
sinodale

11. La nostra diocesi vive i diversi cantieri dentro la cornice delle unità pastorali. Si tratta di un contesto molto favorevole per la consultazione sinodale se non altro per motivi pratici: offre più possibilità di incontro e di ascolto, dà l'opportunità di avere più persone disponibili a impegnarsi a guidare il cammino sinodale o comunque a esservi coinvolte. Ma lo stesso cammino sinodale può essere un'occasione particolare per un cammino di maturazione per ciascuna unità pastorale, facendo crescere la comunione e la conoscenza al suo interno, aprendo alla missione verso chi è lontano o ai margini della comunità cristiana, allargando la partecipazione alla vita della comunità, offrendo l'opportunità per l'individuazione e la crescita di nuove ministerialità.

Quest'anno pastorale può quindi diventare un'occasione significativa per una verifica delle unità pastorali, avvia-

te in diocesi a partire soprattutto dal 2018, una verifica però non “a tavolino”, ma dentro un cammino sinodale di maturazione, partendo dai diversi “cantieri”. Senza dimenticare i motivi che hanno portato alla scelta delle unità pastorali e agli scopi che ne guidano il percorso pastorale. Può essere utile rileggerli presentati nei nn. 29-41 della lettera pastorale *“Anch’io mando voi...”* per l’anno pastorale 2018-2019 (scaricabile dal sito diocesano).

In attesa di riprendere la visita pastorale interrotta dalla pandemia, vorrei comunque in questo anno pastorale incontrare singolarmente tutti i responsabili delle unità pastorali, le équipes (dove costituite), i consigli pastorali unitari.

12. Il cammino sinodale diocesano si svolge dentro una Chiesa ricca di grazie e di doni. Di ciò dobbiamo essere molto grati al Signore e a chi, pur con limiti, fatiche e peccati, cerca di vivere con sincerità il Vangelo all’interno della nostra diocesi. Una gratitudine verso anzitutto chi ci ha preceduto e ora ci assiste nella comunione dei santi con la sua preghiera di intercessione e con il suo affetto. A questo proposito è stata molto significativa l’iniziativa dell’Azione Cattolica diocesana che ha pubblicato tre volumetti dedicati alle donne, agli uomini, agli assistenti che hanno fatto parte del suo cammino in questi 100 anni.

Ma sono doverosi anche una gratitudine e un incoraggiamento verso coloro che vivono oggi l’avventura del Vangelo. Nell’assemblea diocesana conclusiva dello scorso anno pastorale ho voluto ricordare diversi doni che caratterizzano la nostra Chiesa. Li elenco non per favorire

Una Chiesa
viva, ricca
di doni,
capace
di dare
speranza

una nostra superbia e presunzione, ma per incoraggiare tutti a proseguire con fiducia e speranza, una speranza da donare a chi incontriamo sul nostro cammino. Si tratta dei seguenti doni:

- la presenza di tante persone, preti diaconi e laici e religiose e religiosi, che credono nel Signore e che hanno voglia di partecipare, che si prendono a cuore le cose, hanno una vera passione per il Regno e partecipano ai diversi ambiti di responsabilità;
- la generosità e l'impegno nel lavoro pastorale da parte dei sacerdoti, dei diaconi, delle religiose e dei religiosi, di molti laici e laiche e delle comunità;
- la presenza di varie aggregazioni laicali, che, mantenendo la loro identità e il loro carisma, non si propongono di essere la "Chiesa", hanno un'apertura diocesana e sanno collaborare tra di loro e con le parrocchie;
- il radicamento nella grande tradizione di Aquileia, Chiesa madre del cristianesimo in una vastissima regione;
- la multiculturalità e l'essere collocati come Chiesa "sul confine".

Forse qualcuno ricorderà che nella fase di avvio della conoscenza della nostra diocesi, appena arrivato dieci anni fa, per farmi presentare le diverse realtà ecclesiali avevo suggerito la formula "3,2,1": 3 cose belle, 2 sogni e 1 problema. Dovrebbe essere una formula da utilizzare sempre per descrivere le nostre comunità.

13. Ma ci sono anche alcuni limiti su cui maturare, che pure sono stati ricordati nell'assemblea del giugno 2022. Il primo è dato dal non riuscire ancora a vivere pienamente insieme come comunità diocesana. Ogni singola realtà ha la tendenza ad andare per suo conto e spesso le proposte diocesane, che magari sono richieste dalle comunità locali, non vengono poi attuate o osservate. Quando va bene, si aggiungono al cammino parrocchiale, ma appunto come qualcosa in più. In realtà dovremmo invece crescere insieme per elaborare e attuare un cammino comune diocesano, che poi ogni realtà saprà interpretare al meglio con le proprie caratteristiche. In questo senso imparare uno stile sinodale può essere molto utile. E questo anche nel rapporto tra comunità e chi ha un compito di autorità pastorale.

Un secondo aspetto di debolezza, che abbiamo tutti, me compreso, è una dimensione spirituale che presenta elementi di fragilità. Spesso non dedichiamo un tempo sufficiente alla preghiera, all'ascolto della Parola di Dio, alla riflessione, al silenzio, al ritiro spirituale, ma anche alla conoscenza e all'approfondimento della nostra fede, oltre che alla riflessione sulla cultura e la società di oggi. Il rischio è quello di inaridirsi progressivamente. Questo vale per tutti, cominciando dal vescovo, i presbiteri, i diaconi, le consacrate e i consacrati e i laici, soprattutto quelli impegnati in qualche ministero o incarico ecclesiale.

Tra l'altro, la dimensione spirituale è fondamentale per la fraternità. Si trova una vera comunione non solo orizzontalmente nelle relazioni personali – importantissime – ma in profondità. Quanto più preghiamo gli uni per

gli altri, quanto più ci confrontiamo insieme sulla Parola di Dio, quanto più anche da soli entriamo in un'autentica comunione col Signore, tanto più possiamo trovare una reale e forte comunione tra di noi. Che si deve poi esprimere in gesti concreti suggeriti da cuori accoglienti.

La
responsabilità
dell'équipe
sinodale

14. Prima di entrare nel merito dei quattro cantieri, riprendendo in larga misura quanto indicato dalla CEI, può essere opportuno dare alcune indicazioni su come utilizzare questa lettera e anche su chi ha la responsabilità di curarne la saggia attuazione. A proposito di questo impegno, confermo anche per quest'anno l'incarico all'équipe sinodale. Essa continuerà a essere in collegamento con gli organismi che seguono il cammino sinodale a livello nazionale e di Chiesa universale e ne raccoglierà le indicazioni e i suggerimenti da tradurre nella nostra diocesi. A essa spetta poi dare indicazioni concrete durante l'anno per il cammino sinodale, in collegamento e collaborazione con gli uffici e servizi di curia, sulla base delle linee pastorali elaborate dai vari organismi di partecipazione e approvate dal vescovo: consiglio dei vicari, decani, collegio dei consultori, consiglio presbiterale, consiglio pastorale diocesano, responsabili delle unità pastorali.

Come usare
questa lettera

15. Per facilitare poi l'individuazione dei vari impegni, le indicazioni di carattere operativo, le tracce di domande per il lavoro sinodale e tutto quanto può servire nella pratica saranno riconoscibili per lo sfondo colorato.

Indicazioni per l'uso della lettera pastorale:

- la lettera, con il testo allegato, deve essere oggetto di attenta lettura e riflessione personale da parte anzitutto degli operatori pastorali (presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, laici e laiche con un incarico ministeriale, membri del consiglio pastorale);
- in una o più riunioni del consiglio pastorale dell'unità pastorale (o parrocchiale) potrà essere deciso quali iniziative realizzare, tra quelle proposte in questa lettera, durante l'anno nell'ambito dell'unità pastorale con attenzione alle scelte decanali, e stabilendo anche chi se ne fa carico;
- non tutti devono fare tutto: l'importante è che al termine dell'anno pastorale ci sia stato un effettivo passo avanti insieme (appunto "sinodale") da parte delle comunità in riferimento a qualche elemento dei quattro cantieri;
- per facilitare l'impegno ordinato delle persone e dei diversi organismi ("chi fa, quando, che cosa") in appendice a questa lettera vengono riprese le diverse proposte distribuite in essa, raccolte per soggetto (APPENDICE 2);
- in appendice sono indicate sinteticamente anche le tappe del cammino sinodale in questo anno pastorale (APPENDICE 1);
- l'avvio delle diverse attività, la loro attuazione e la consegna di quanto realizzato trova come riferimento l'équipe sinodale e le indicazioni degli uffici e servizi di curia;
- nei primi mesi dell'anno pastorale sono previste alcune proposte di formazione per gli operatori pastorali e per chi sarà chiamato a seguire le varie iniziative.

IL CANTIERE DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA: UN CANTIERE DI ACCOGLIENZA E DI ASCOLTO

L'iniziazione
cristiana
e l'ascolto
sinodale

16. Perché viene messo per primo il “quarto cantiere”? Per diversi motivi. Il primo è che si tratta di un tema che tocca molto da vicino le nostre comunità costituendo una delle più importanti attività che caratterizza la gran parte dell'anno pastorale di ogni unità pastorale e parrocchia. Una seconda ragione, come già accennato, è il fatto che finora, nonostante i tentativi di anni, non si è ancora riusciti a convergere in un cammino unitario a livello diocesano. C'è poi una forte motivazione legata al cammino sinodale e, in particolare, alla fase di ascolto che siamo chiamati a vivere anche in questo secondo anno: l'ascolto e l'accoglienza di chi si rivolge alla comunità per entrare a farne parte o per completare il suo cammino di ingresso in essa. Sarebbe strano che si dedicatesse tempo, attenzione, empatia e soprattutto ascolto a chi rimane per così dire all'esterno della comunità cristiana e non a chi vi è già inserito, come i genitori che chiedono che i figli ne entrino a far parte col Battesimo, o desidera inserirsi, come i giovani e gli adulti che domandano di essere battezzati o di ricevere il sacramento della Confermazione. Un ascolto che deve diventare accoglienza e partecipazione.

La domanda fondamentale di questo cantiere è:
***come possiamo “camminare insieme” per essere una
comunità che genera alla fede?***

17. Circa la proposta per l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, l'esperienza di molti anni di diocesi italiane, che si sono attrezzate e impegnate in questo campo più della nostra, ci insegna che non ci sono "ricette magiche", tali da risolvere del tutto o quasi problemi quali quello della "base" di vita cristiana da cui partire con i bambini (classica da decenni l'osservazione sconsolata dei catechisti: "non sanno fare neppure il segno di croce") o della continuità della partecipazione in periodo non scolastico o dopo la ricezione dei sacramenti (in ogni caso, la crisi di fede adolescenziale è qualcosa di inevitabile e sarebbe strano che fosse diverso, come se la fede fosse un dato immutabile che non cresce con l'adolescente ...).

La proposta diocesana circa l'iniziazione cristiana 0-14 anni, che verrà presto presentata ufficialmente, non ha quindi alcuna pretesa di essere la migliore o quella finalmente risolutiva dei problemi. Fa invece tesoro delle indicazioni del magistero pontificio, dei diversi documenti e note pastorali in materia della CEI, dell'esperienza di altre diocesi e di quella già sviluppata in diverse nostre parrocchie e unità pastorali. Vuole quindi essere un passo di maturazione condiviso, realistico e fattibile. E ovviamente sempre migliorabile con l'apporto di tutti. Ma intanto andrà accolta, evitando pigrizie, personalismi, appelli a presunte situazioni speciali per giustificare il suo rifiuto. Per diverse unità pastorali e parrocchie non cambierà molto perché quanto proposto è già parte del vissuto; per altre saranno necessarie delle integrazioni e dei parziali cambiamenti.

L'ascolto
dei genitori
in occasione
del Battesimo

18. Della proposta diocesana vorrei sottolineare in questa lettera solo l'aspetto dell'ascolto, lasciando alle iniziative dell'ufficio catechistico la proposta di incontri formativi, sussidi, iniziative durante l'anno (anche in collegamento con altri uffici e servizi, come la Caritas diocesana, il Centro missionario, la Pastorale giovanile e quella vocazionale).

Già diversi anni fa si era lavorato sul tema dell'ascolto e dell'accoglienza. Il titolo della lettera pastorale per l'anno 2014-2015 era: *"Una Chiesa che ascolta e che accoglie"*. Quel testo, che teneva come riferimento la lettera ai Romani, insisteva sul Battesimo e sulla iniziazione cristiana. Il cammino di questi anni denota in proposito luci e ombre e ci chiede di maturare maggiormente la consapevolezza che il Battesimo e, più in generale, l'iniziazione cristiana è qualcosa cui dedicare tempo ed energie anche a preferenza di altri impegni.

Alcune
attenzioni
di ascolto circa
il Battesimo
dei bambini

19. Propongo quattro attenzioni da avere, seguendo le indicazioni dell'Ufficio catechistico e della Pastorale familiare:

- tenendo conto del fatto che il Battesimo dei bambini sta diventando sempre più raro, quando nasce un bambino, una bambina in una famiglia di amici o anche di vicini di casa è importante essere vicini ai genitori, ascoltarli, condividerne la gioia per una nuova vita e le preoccupazioni per il futuro. Dentro una bella relazione con loro, potrebbe crearsi l'opportunità di parlare del Battesimo, ascoltare le loro attese ed eventuali perplessità, ed eventualmente offrirsi come tramite con la comunità

parrocchiale (con chi è incaricato della pastorale battesimale insieme con il parroco);

- in occasione degli incontri prima del Battesimo (da parte di catechisti battesimali e del parroco) occorre dare spazio anzitutto all'ascolto dei genitori, delle loro attese, delle loro speranze e preoccupazioni;
- può essere molto utile proporre durante l'anno a livello di unità pastorale un incontro sinodale dei genitori e dei padrini dell'ultimo anno (o degli ultimi anni) per ascoltarli insieme sulla scelta di aver battezzato il figlio o la figlia, su quanto si aspettano dalla Chiesa come accompagnamento, sulla loro disponibilità a partecipare, ecc.;
- valorizzando la significativa esperienza maturata durante il lockdown, è opportuno mantenere i contatti con i genitori (chiedendo loro di lasciare un recapito), inviando loro con discrezione, per esempio, gli auguri in occasione del compleanno o dell'anniversario del Battesimo, qualche semplice preghiera da usare con il bambino, il suggerimento di qualche gesto religioso semplice e significativo, l'invito a uno o due incontri per loro e i loro bambini, ecc. e accogliendo le loro domande, richieste, suggerimenti.

20. Anche il percorso di iniziazione cristiana dai 6 ai 14 anni deve essere caratterizzato quest'anno da una particolare disponibilità all'ascolto. Propongo alcune iniziative, riprendendo quanto già è in atto in alcune comunità:

L'ascolto
nel percorso
dai 6 ai 14
anni

- prima di iniziare l'itinerario, a 6, 7 o 8, 9 anni, è importante dare tempo per gli incontri personali tra i catechisti (e possibilmente anche il parroco) e i genitori che chiedono di iscrivere i bambini o i ragazzi, rinviando l'avvio degli incontri di catechesi. Devono essere l'occasione per favorire una prima conoscenza, ascoltare le attese dei genitori, presentare il cammino che verrà proposto durante l'anno, vedere insieme quale educazione alla fede dei bambini e dei ragazzi vivere all'interno della famiglia con la collaborazione della comunità cristiana, ecc.;
- la stessa cosa può essere ripetuta ogni anno alla ripresa del percorso. L'incontro personale tra genitori e catechisti (e parroco) è fondamentale perché il bambino e il ragazzo possano sentire una condivisione di intenti tra la famiglia e la comunità parrocchiale;
- alcuni incontri con i genitori durante l'anno potranno avvenire con la modalità dell'ascolto sinodale, secondo le indicazioni dell'ufficio catechistico e della pastorale familiare;
- occorrerà trovare anche per i ragazzi più grandi (quelli che si orientano verso la celebrazione del sacramento della Cresima) delle occasioni di ascolto sinodale con le modalità che verranno indicate dall'ufficio catechistico e dalla pastorale giovanile.

21. Da alcuni anni è stata avviata in diocesi una proposta specifica per gli adulti che chiedono di diventare cristiani ricevendo il Battesimo, compiendo il percorso del catecumenato, e anche per quei giovani e quegli adulti che per vari motivi non hanno ricevuto a suo tempo il sacramento della Cresima e ora lo chiedono in vista del sacramento del Matrimonio, dell'incarico di padrino e anche per una maturazione personale di fede.

In attesa di avere presto una proposta strutturata, anche a partire dalla ricca esperienza di questi anni, con l'auspicabile coinvolgimento di coppie di sposi cristiani disponibili a essere catechisti in questo ambito, è opportuno attivare per esso uno specifico ascolto sinodale. Con la consapevolezza che può essere qualcosa di molto prezioso perché si rivolge ad adulti che di solito non fanno parte stabilmente delle nostre comunità, ma spesso sono alla ricerca di una risposta ai tanti "perché" della vita. Il loro ascolto non può che far crescere le comunità e renderle più capaci di testimoniare la speranza cristiana.

La proposta
diocesana
per l'iniziazione
cristiana
degli adulti

22. In concreto ecco alcune piste per realizzare l'ascolto:

- ancora prima di mettere in contatto con l'apposito servizio diocesano gli adulti che si orientano verso la fede cristiana, è importante essere molto disponibili verso di loro: ascoltarli, accoglierli, accompagnarli già da parte dei conoscenti, dei colleghi di lavoro, degli amici e poi da parte dei sacerdoti e dei catechisti delle parrocchie di appartenenza o con cui entrano in contatto;
- analogo atteggiamento di ascolto va rivolto ai giovani e agli adulti che chiedono di completare il

In ascolto
degli adulti

cammino di iniziazione cristiana con il sacramento della Confermazione (e, talvolta, anche con la prima partecipazione piena all'Eucaristia con la Prima Comunione);

- è opportuno che negli itinerari loro destinati a livello decanale ci siano degli appuntamenti in cui siano coinvolte anche le comunità cui fanno riferimento i cresimandi;
- l'ascolto può diventare accompagnamento anche offrendo da parte della comunità cristiana delle persone che possano svolgere la funzione di padrini e madrine;
- il Servizio diocesano per l'iniziazione cristiana degli adulti inviterà gli adulti che si sono battezzati negli ultimi anni e anche chi li ha accompagnati come catechisti e padrini o madrine a un momento di ascolto e confronto sinodale;
- un'iniziativa simile potrà essere proposta, a livello decanale o di alcune unità pastorali vicine, ai cresimati adulti degli ultimi anni.

IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

23. Il cantiere della strada e del villaggio domanda di prestare ascolto alle persone con cui i cristiani vivono e lavorano e in particolare a quei “mondi” che spesso non hanno una significativa attenzione nelle nostre comunità. L’ascolto ha lo scopo di incrementare le occasioni di incontro o anche di favorire un primo approccio, nella convinzione che siamo tutti chiamati, praticanti e non praticanti, credenti o non credenti a camminare insieme, con la comune responsabilità verso la società. I mondi cui stare attenti sono quelli della povertà, della disabilità, degli stranieri, del carcere, della sanità, della cultura, delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell’economia e del lavoro, dell’impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

Ascoltare
i “mondi”
poco
conosciuti
dalle
comunità

La domanda fondamentale di questo cantiere è: ***come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?***

24. Nell’incontro con i diversi “mondi” è necessario essere attenti ai linguaggi. Si tratta di un’esigenza ricordata dalla CEI, ma emersa con consapevolezza anche nel primo anno del nostro cammino sinodale. I nostri linguaggi – per esempio quello della liturgia, della catechesi, ma anche quello interno alla comunità cristiana (definito spesso come “ecclesialese”) – non sono facili da comprendere per chi è in un certo senso “esterno” alla vita ordinaria delle comunità cristiane.

Il problema
del linguaggio

Ma anche la comunità cristiana non sempre comprende i linguaggi dei vari “mondi”. È ovvio che diversi linguaggi abbiano una natura “tecnica” e siano inevitabilmente indirizzati a gruppi specializzati. Non si può pretendere necessariamente di conoscerli e di comprenderli. Ma il problema non è questo, quanto piuttosto i linguaggi con cui le persone dei vari “mondi” parlano di sé, esprimono attese, speranze, sofferenze, preoccupazioni. Questi si vanno capiti e devono servire per instaurare un vero rapporto umano, che solo può costituire l’occasione per offrire la speranza cristiana. Un ingegnere, una insegnante, un operaio, un medico, una badante, un militare, ecc. sono uomini e donne che parlano un loro linguaggio tecnico specifico, ma anche attraverso ciò che costituisce il loro mondo, dicono comunque di sé. E vanno ascoltati e ascoltate.

Occorre inoltre tenere presente che molte difficoltà a comprendersi derivino dalle diverse culture, con relative visioni del mondo, interiorizzate dalle persone, che ostacolano il dialogo tra comunità ecclesiali e “mondi”, come anche tra generazioni.

Non bisogna lasciarsi prendere dallo scoraggiamento o decidere che tanto non è possibile capirsi. Occorre invece ascoltarsi con disponibilità e pazienza e cercare di comprendere l’altro, nel rispetto reciproco, mantenendo nel cuore il desiderio di essere comunque portatori di un messaggio di speranza.

Nel dialogo potrà in ogni caso essere molto utile, sulla base dell’esperienza dello scorso anno, cercare di adattare ai diversi contesti il metodo della “conversazione spirituale”. L’équipe sinodale offrirà delle indicazioni in merito e favorirà lo scambio di buone pratiche.

25. I diversi "mondi" possono essere ascoltati efficacemente a diversi livelli nella nostra diocesi: diocesano, decanale e di città, di unità pastorale e di parrocchia.

Indico qui anzitutto alcuni "mondi", cui nella prima fase del cammino sinodale non si è potuta dare la necessaria attenzione, da ascoltare sul piano diocesano o comunque con il coordinamento degli uffici e dei servizi di curia, naturalmente con il coinvolgimento delle comunità locali:

- il mondo del volontariato, sempre a cura della Caritas diocesana (significativa l'iniziativa della "festa del volontario" proposta nel mese di settembre);
- il mondo della sanità, con attenzione agli ospedali, alle case di cura, alle RSA e a tutte le altre realtà sanitarie e assistenziali, a cura della pastorale sanitaria;
- il mondo dei rifugiati e dei richiedenti asilo;
- le istituzioni civili e militari (di livello provinciale).

È importante continuare le iniziative di ascolto già iniziate l'anno scorso nel mondo della scuola, grazie all'impegno degli insegnanti di religione.

26. A livello decanale e di città, salvo sempre ulteriori precisazioni da decidere in ambito decanale in accordo con l'équipe sinodale, si suggerisce di tenere presenti preferibilmente i seguenti ambiti:

- per la città di Gorizia (decanati di Gorizia e di S. Andrea): povertà, carcere, università, scuola, confine;

- per il decanato Aquileia-Cervignano-Visco: povertà, arte, sport, turismo;
- per il decanato Gradisca-Cormons: povertà, lavoro, ambiente;
- per il decanato di Monfalcone-Ronchi-Duino: povertà, lavoro, confessioni cristiane, dialogo interreligioso.

Ascolto a livello di unità pastorale e di parrocchia

27. I consigli pastorali di unità pastorale (o di parrocchia),

- oltre a vedere con quali modalità aderire alle proposte diocesane o di decanato o città;
- cureranno l'occasione per entrare in ascolto delle istituzioni civili e militari locali;
- potranno scegliere altri ascolti in base alle occasioni offerte o cercate nel contesto locale, sempre informando e con il coordinamento della équipe sinodale.

L'iniziativa missionaria dei singoli

28. L'impegno dell'ascolto dei mondi può offrire una significativa occasione per l'iniziativa missionaria dei singoli cristiani, chiamati a fare da "ponte" tra i mondi che frequentano per lavoro o per altri motivi e la comunità cristiana anche per qualche iniziativa di ascolto sinodale. Questo è possibile, per esempio, con i colleghi del proprio posto di lavoro, i genitori dei compagni dei propri figli, i frequentatori di una palestra, i membri di una associazione, ecc.

Il principio è quello che ho più volte ricordato in questi anni: "non nascondere di essere cristiano". Se negli ambienti che frequenti sanno che sei cristiano, che vai in

chiesa, che partecipi alla comunità parrocchiale o che fai parte di un'aggregazione ecclesiale, non dovrebbe essere impossibile dire ai colleghi, conoscenti e amici: *“in parrocchia (in diocesi) stanno organizzando un incontro per ascoltare le persone e sentire che cosa pensano e che cosa si aspettano dalla Chiesa, volete venire anche voi?”*.

IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

Una comunità
"casa"
accogliente

29. Il cantiere dell'ospitalità e della casa invita a riflettere e ad ascoltarsi all'interno della comunità cristiana. Ovviamente una comunità non chiusa, ma ospitale, capace di accogliere, di mettere a proprio agio chi viene in contatto con lei, soprattutto se povero o comunque in difficoltà. Un po' come la casa di Betania (o quella di Simon Pietro a Cafarnao) dove Gesù, con i suoi discepoli, si sentiva davvero "a casa".

La domanda fondamentale di questo cantiere è:
come possiamo "camminare insieme" nella corresponsabilità?

Tre gruppi
sinodali

30. In ogni unità pastorale (o parrocchia) andranno formati tre gruppi sinodali, costituiti anzitutto dai membri del consiglio pastorale e del consiglio per gli affari economici, cui possono aggiungersi altre persone, in particolare coloro che hanno incarichi nella comunità. Per le realtà più piccole, qualora fosse difficile individuare tre gruppi, si può optare per tre sessioni del consiglio pastorale, allargate alle persone interessate ai diversi ambiti. Ogni gruppo (o sessione) ha un tema specifico:

- gruppo 1: la verifica della qualità dei rapporti interni a ciascuna comunità ("interni", ma aperti all'esterno, anzitutto alla Chiesa diocesana di cui si è parte);
- gruppo 2: la riflessione sulle strutture, in particolare il loro essere effettivamente a servizio della

comunità, della sua vita, delle sue attività e di chi si rivolge a lei, anzitutto i poveri;

- gruppo 3: la funzione degli organismi di partecipazione (i consigli pastorali e degli affari economici), anche in vista del loro rinnovo nel corso dell'anno.

31. Le domande su cui potrebbe confrontarsi il primo gruppo sono:

- che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi “a casa” nella Chiesa?
- quali passi avanti siamo disposti a fare per essere una comunità cristiana più aperta, accogliente e capace di curare le relazioni?
- esistono esperienze ospitali positive per ragazzi, giovani e famiglie (ad es. l'oratorio)?
- quale attenzione, ascolto e accoglienza vengono date alle famiglie in difficoltà, alle persone separate o divorziate, a chi vive nuove o diverse relazioni affettive?
- chi è arrivato da poco ad abitare sul territorio, soprattutto se di nazionalità, cultura e lingua diverse, si sente accolto?
- che consapevolezza abbiamo nelle comunità cristiane di essere parte della diocesi, Chiesa particolare che ha il vescovo come proprio pastore?
- l'esperienza della pandemia che cosa può insegnarci circa l'accoglienza (per esempio nelle celebrazioni liturgiche)?
- e per uno stile familiare della comunità, dove anzitutto le famiglie si sentano a casa?
- che cosa invece appesantisce o persino intralcia le nostre relazioni?

Gruppo 1:
La qualità
relazionale
della
comunità

Gruppo 2:
La riflessione
sulle strutture

32. Il secondo gruppo, che dovrebbe avere al proprio interno anzitutto i membri del consiglio per gli affari economici, potrebbe affrontare questi passi:

- una verifica (almeno in termini generali) delle strutture esistenti: quali sono, in che condizioni di manutenzione si trovano, quante risorse impegnano, come vengono usate;
- una riflessione su come potrebbero essere adoperate in futuro in riferimento alle esigenze della pastorale e della carità nel contesto dell'unità pastorale, ma anche, se è il caso, ponendole a servizio del decanato o della diocesi;
- un confronto su quali delle strutture e quali attività si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del Vangelo.

Gruppo 3:
Gli organismi di
corresponsabilità

33. Compito del terzo gruppo è riflettere sugli organismi di partecipazione presenti nell'unità pastorale (nella parrocchia), sia i due consigli pastorale e per gli affari economici, sia anche altri gruppi parrocchiali, per esempio dei catechisti, degli animatori dell'oratorio e dei centri estivi, degli animatori della liturgia, del coro. Anche le aggregazioni o movimenti operanti nell'unità pastorale dovrebbero essere coinvolti.

Gli interrogativi che si possono affrontare sono:

- quali sono stati in questi anni gli aspetti positivi e quali problematici nel lavoro del consiglio pastorale?
- il consiglio pastorale unitario è attento alle diverse comunità presenti nell'unità pastorale?

- come funziona il consiglio per gli affari economici?
- come viene coinvolta la comunità cristiana nel suo insieme? C'è o sarebbe possibile un'esperienza di assemblea dell'unità pastorale (o parrocchiale)?
- quale esperienza di sinodalità e di partecipazione esiste nei diversi gruppi impegnati nei vari ambiti dell'attività pastorale?
- quale rapporto intercorre tra le eventuali aggregazioni ecclesiali presenti nell'unità pastorale e l'intera comunità?
- quali suggerimenti offrire a livello diocesano per il prossimo rinnovo dei consigli di unità pastorale (o di parrocchia)?

34. Alcuni compiti in vista del rinnovo degli organismi di partecipazione sono demandati al consiglio pastorale diocesano, cui pertanto spetta:

- accompagnare, in accordo con l'équipe diocesana, il confronto sui consigli di unità pastorale (e di parrocchia) in sede locale;
- raccogliere entro Pasqua le riflessioni sugli organismi di partecipazione, confrontarle e valutarle;
- sulla base di esse elaborare i criteri che saranno a fondamento delle indicazioni diocesane per il rinnovo dei consigli, che avverrà entro il mese di giugno.

I compiti
del consiglio
pastorale
diocesano
per il rinnovo
dei consigli

IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

L'ascolto
della Parola

35. Il servizio all'interno della comunità cristiana deve partire dall'ascolto della Parola di Dio. Lo ha imparato Marta a Betania. Da molti anni nella nostra diocesi siamo impegnati a dare il primato all'ascolto della Parola. È molto significativo l'aver imparato a incominciare ogni nostro incontro partendo da un momento di ascolto, spesso del Vangelo del giorno, in un clima di silenzio e di raccoglimento, seguito da una condivisione di ciò che lo Spirito ha suscitato nel cuore di ciascuno. Una condivisione che si basa sulla convinzione che Dio non parla solo attraverso la Sacra Scrittura, ma si esprime attraverso le persone e gli avvenimenti. Con il calendario quotidiano "Il tempo e la Parola", la Parola di Dio è entrata nelle case di tante persone: anche quest'anno verrà proposto con un'attenzione particolare alle storie di santità. L'impegno di ascolto, particolarmente curato durante questo anno pastorale, è pertanto rivolto a ciò che lo Spirito dice anche attraverso le parole e la vita dei fratelli e delle sorelle, non importa se più o meno "interni" alla comunità cristiana.

La domanda fondamentale di questo cantiere è: ***come possiamo "camminare insieme" nel riscoprire la radice spirituale ("la parte migliore") del nostro servizio?***

Il servizio
ecclesiale nasce
dall'ascolto

36. Dall'ascolto nasce anche l'appello a servire. È il Signore che chiama. Nella Chiesa non ci si autopropone, non si assumono incarichi e ministeri per propria inizia-

tiva. Ci si rende disponibili secondo quanto lo Spirito suggerisce al cuore di ciascuno anche per mezzo delle parole di altri e delle varie circostanze della vita, ma è il Signore che chiama attraverso la Chiesa.

Il radicamento nella Parola, una vita di fede nutrita dalla preghiera e dai Sacramenti, una partecipazione cordiale e serena alla comunità, l'umiltà di non ritenersi indispensabili con la capacità di lasciare l'incarico, sono tutti elementi fondamentali affinché si viva una reale vocazione al servizio nella Chiesa.

Questo vale per gli incarichi e i ministeri già in essere nella nostra diocesi e anche per quelli di lettore, accolito, catechista che papa Francesco ha proposto ai fedeli laici, uomini e donne, e che potremo introdurre progressivamente anche nella nostra Chiesa, seguendo le indicazioni della nota pastorale della CEI (approvata ad *experimentum* per un triennio) *“I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia”* del 5 giugno 2022.

37. Un servizio competente nella Chiesa esige anche una formazione sia nella fase iniziale, sia nel prosieguo del proprio incarico. Senza formazione, anche se si è ben intenzionati, si rischia di offrire un servizio riduttivo e limitato, poco attento alle reali esigenze, legato al buon cuore e alle emozioni del momento.

Nella nostra diocesi ci sono diverse occasioni di formazione per i vari ministeri e incarichi. Alcune devono essere riprese e rilanciate dopo l'interruzione provocata dalla pandemia, altre possono essere aggiunte a cura dei diversi uffici e servizi. Ne ricordo alcune in particolare.

L'esigenza
della
formazione

Anzitutto quelle rivolte ai sacerdoti: gli incontri di formazione, i ritiri durante l'anno, la “tre giorni” in estate, la proposta (ripresa dopo molti anni) di esercizi spirituali a novembre 2022 o a gennaio 2023.

Poi quelle cui sono invitati i consiglieri pastorali e gli operatori pastorali in genere e quelle specifiche per i membri dei consigli per gli affari economici. Esistono inoltre iniziative di formazione rivolte a particolari servizi: i catechisti (la tre giorni di fine estate), gli animatori dei centri estivi, i ministri straordinari della Comunione, gli operatori della Caritas, gli animatori dei Gruppi della Parola, gli animatori dei corsi di preparazione al matrimonio, gli animatori della liturgia (compreso chi si occupa del canto e dell'accoglienza nelle celebrazioni). Tutte occasioni preziose e indispensabili per svolgere un ministero o un incarico nella Chiesa con un “mandato” (talvolta conferito direttamente dal vescovo).

Un cantiere affidato al consiglio pastorale diocesano

38. Fatta salva sempre la possibilità di un ascolto e di un confronto su questi temi all'interno dei consigli pastorali o dei gruppi costituiti dagli operatori dei diversi ministeri, questo cantiere viene affidato in particolare al consiglio pastorale diocesano. Le questioni da affrontare potrebbero essere le seguenti:

- come possiamo “camminare insieme” nel riscoprire la radice spirituale (“la parte migliore”) del nostro servizio?
- come possiamo evitare la tentazione dell'efficienzismo affannato o “martalismo” (espressione di papa Francesco) nel servizio dell'ascolto di Dio e del prossimo?

- che cosa può aiutarci a “liberare” il tempo necessario per avere cura delle relazioni?
- come confermare e riproporre il primato dell’ascolto della Parola di Dio nelle varie realtà della nostra diocesi?
- quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana?
- come rilanciare in diocesi il ministero del diaconato?
- quale spazio rivestono o possono rivestire nelle comunità cristiane le persone che vivono forme di consacrazione o di vita contemplativa?
- quali percorsi compiere in diocesi per arrivare al conferimento dei ministeri di lettore, accolito, catechista a fedeli laici, uomini e donne? Quale ruolo questi ministeri potrebbero avere in riferimento alle unità pastorali?
- come dare concretezza alla richiesta, emersa nel corso del primo anno di ascolto sinodale, circa la necessità di individuare e preparare delle persone che possano fare da “direttori di oratorio”?

CAMMINARE INSIEME VERSO LE NOZZE DELL'AGNELLO

39. L'impressione che questa lettera pastorale può suscitare, con l'articolazione dei quattro cantieri, potrebbe essere quella di un accumularsi di impegni che si vanno ad aggiungere ai tanti della vita ordinaria delle nostre comunità. Sembra quindi contraddire il desiderio di ritorno all'essenziale che la fine del periodo più duro della pandemia aveva fatto nascere nel cuore di tutti. Penso, però, sia importante per vivere quest'anno pastorale con serenità ricordarci alcune avvertenze e convinzioni che già sono state richiamate nel corso di questo scritto. Ne richiamo sinteticamente quattro.

La prima: l'importanza di camminare insieme con la Chiesa italiana in obbedienza a quanto ci ha chiesto con forza papa Francesco in vista di un vero rinnovamento del nostro essere Chiesa, alla luce in particolare della *Evangelii gaudium*.

Una seconda avvertenza: tutto il lavoro è orientato prevalentemente all'ascolto, ci sarà tempo nei prossimi anni per maturare delle decisioni operative e per sperimentarle.

La terza: i quattro cantieri non sono che i nomi di quattro ambiti già presenti nella vita quotidiana delle comunità, ambiti su cui ci viene chiesto di dare un'attenzione specifica, ma senza agitazioni o pretese.

Infine una quarta: l'importante è che ciascuno faccia la sua parte, per quanto può e riesce, e viva la bellezza di condividere con gioia e riconoscenza il lavoro di altri.

Un cammino
sereno
e condiviso

In cammino
verso
il Regno
(partendo da
Betania...)

40. Se faremo attenti nell'ascolto, anche il cammino di quest'anno sarà produttivo e farà crescere il nostro anelito verso il Signore e il compimento del suo Regno, verso la Gerusalemme celeste. Betania è solo una tappa, non è ancora Gerusalemme. E non bisogna dimenticare che Gesù è tornato a Betania dopo la Pasqua, ma per ascendere al Cielo e affidarci la missione di essere suoi testimoni con la potenza dello Spirito:

«Poi disse: “Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi”. Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: “Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto”. Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo» (Luca 24,44-51).

A Betania si può sostare in ascolto, ma poi bisogna andare nel mondo in attesa di giungere tutti alla Gerusalemme, quella celeste. O se volete, alle nozze dell'Agnello con la Sposa di cui per ora intravediamo solo il futuro splendore. Ma si sta preparando, anche qui e ora:

«Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette copepe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: “Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello”.

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio» (Apocalisse 21,9-10).

APPENDICE 1: LE TAPPE DEL CAMMINO SINODALE IN DIOCESI

Entro fine novembre:

I consigli pastorali di unità pastorali (o di parrocchia) individuano i referenti dell'ascolto nei vari ambiti. La stessa cosa viene fatta a livello decanale e diocesano. I nominativi dei referenti vanno comunicati all'équipe sinodale.

Sono proposti due momenti generali di formazione:

- mercoledì 16 novembre: incontro di formazione per i consiglieri e per i referenti dell'ascolto;
- mercoledì 14 dicembre: incontro di formazione per i referenti dell'ascolto su come promuovere un ascolto efficace.

L'équipe sinodale, in collaborazione con gli uffici e i servizi di curia, potrà proporre nel corso dell'anno qualche iniziativa di formazione (anche *online*) per specifici ambiti.

Gennaio-Pasqua:

I referenti dell'ascolto convocano alcune persone (8-10 per ogni gruppo di ascolto) da ascoltare e con cui confrontarsi.

Entro Pasqua è necessario inviare la sintesi degli incontri e di tutte le iniziative di ascolto all'équipe sinodale.

Giugno 2023:

Assemblea diocesana (con i nuovi consigli pastorali) con la presentazione della sintesi diocesana del secondo anno di ascolto sinodale e la delineazione delle prospettive per il prosieguo del cammino sinodale in comunione con la Chiesa italiana e universale.

**APPENDICE 2:
CHI FA, QUANDO, CHE COSA**

CHI	QUANDO	CHE COSA
Ogni battezzato adulto	sempre	<ul style="list-style-type: none"> • interessarsi dei nuovi nati e proporsi come tramite per favorire l'incontro con la comunità parrocchiale; • essere disponibile verso gli adulti che possono essere interessati al Battesimo e che chiedono la Confermazione; • fare da "ponte" tra le proprie frequentazioni e le iniziative di ascolto sinodale.
Consigli pastorali di unità pastorale o parrocchiali	entro fine novembre	<ul style="list-style-type: none"> • leggere attentamente la lettera pastorale; • scegliere eventuali ambiti di ascolto su cui impegnarsi oltre a quelli decanali e quelli comuni a tutti; • pensare le occasioni per ascoltare le istituzioni civili e militari presenti sul proprio territorio; • organizzare i tre gruppi di ascolto del cantiere "ospitalità e casa": <ol style="list-style-type: none"> 1. verifica dei rapporti interni; 2. riflessione sulle strutture; 3. organismi di partecipazione; • individuare i referenti dei vari ambiti dell'ascolto sinodale;

	tra gennaio e Pasqua	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere gli incontri di ascolto delle autorità civili e militari; • promuovere gli incontri di ascolto relativi a: <ol style="list-style-type: none"> 1. verifica dei rapporti interni; 2. riflessione sulle strutture (insieme ai consigli per gli affari economici); 3. organismi di partecipazione;
	entro Pasqua	comunicare la sintesi degli incontri all'équipe sinodale;
	entro giugno	rinnovo dei consigli secondo le indicazioni diocesane.
Consigli per gli affari economici	entro fine novembre	collaborare con il consiglio pastorale per individuare il referente per la riflessione sulle strutture;
	tra gennaio a Pasqua	promuovere gli incontri di ascolto relativi alla riflessione sulle strutture (insieme ai consigli pastorali);
	entro Pasqua	comunicare la sintesi degli incontri all'équipe sinodale.
Aggregazioni laicali a livello di unità pastorale o parrocchiale	sempre	collaborare con i consigli pastorali per l'organizzazione dell'ascolto parrocchiale.

Decanati	entro fine novembre	<ul style="list-style-type: none"> • individuare i referenti dell'ascolto sinodale a livello decanale per i cresimati adulti; • e per gli ambiti specifici di ciascun decanato;
	tra gennaio e Pasqua	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere almeno un incontro di ascolto per ambito specifico; • promuovere un incontro di ascolto dei cresimati adulti degli ultimi anni;
	entro Pasqua	comunicare la sintesi degli incontri all'équipe sinodale.
Parroco e catechisti battesimali	entro Pasqua	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere un incontro di ascolto di genitori e padrini degli ultimi anni; • organizzare uno-due incontri con le famiglie dei battezzati; • ricercare un contatto inviando preghiere, auguri, sussidi, ecc.; • comunicare la sintesi degli incontri all'équipe sinodale.
Parroco e catechisti dell'iniziazione cristiana	all'inizio dell'anno catechistico	dare tempo per gli incontri personali con i genitori;
	entro Pasqua	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere incontri di ascolto dei genitori; • promuovere incontri di ascolto dei ragazzi della Cresima; • comunicare la sintesi degli incontri all'équipe sinodale.

Consiglio pastorale diocesano	entro novembre	<ul style="list-style-type: none"> • riflettere sulla tematica dei ministeri; • individuare al proprio interno gli incaricati dell'ascolto sinodale sul tema dei ministeri; • accompagnare, in accordo con l'équipe diocesana, il confronto sui consigli di unità pastorale (e di parrocchia) in sede locale;
	tra gennaio e Pasqua	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere degli incontri di ascolto sul tema dei ministeri in dialogo con religiosi, ufficio liturgico, ufficio catechistico, pastorale vocazionale, incaricato per il diaconato;
	dopo Pasqua	<ul style="list-style-type: none"> • raccogliere le riflessioni sugli organismi di partecipazione dei gruppi di ascolto in diocesi, confrontarle e valutarle; • sulla base di esse elaborare i criteri che saranno a fondamento delle indicazioni diocesane per il rinnovo dei consigli, che avverrà entro il mese di giugno.
Ufficio catechistico, Pastorale familiare e Pastorale Giovanile	entro inizio novembre	dare indicazioni su come organizzare l'incontro di ascolto di famiglie e ragazzi della catechesi.

Servizio per il catecumenato	tra gennaio e Pasqua	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere un incontro di ascolto dei battezzati adulti degli ultimi anni e dei loro padrini; • sostenere gli incontri di ascolto nei decanati dei cresimati adulti degli ultimi anni;
	entro Pasqua	comunicare la sintesi degli incontri all'équipe sinodale.
Caritas	entro fine novembre	dare indicazioni circa l'ascolto del mondo dei "poveri";
	tra gennaio e Pasqua	promuovere incontri di ascolto del mondo del volontariato;
	entro Pasqua	comunicare la sintesi degli incontri all'équipe sinodale.
Pastorale della salute	tra gennaio e Pasqua	promuovere incontri di ascolto con attenzione agli ospedali, case di cura, RSA, realtà assistenziali;
	entro Pasqua	comunicare la sintesi degli incontri all'équipe sinodale.
Migrantes – Caritas	tra gennaio e Pasqua	promuovere incontri di ascolto di rifugiati e richiedenti asilo;
	entro Pasqua	comunicare la sintesi degli incontri all'équipe sinodale.

Pastorale sociale e del lavoro	tra gennaio e Pasqua	promuovere incontri di ascolto delle istituzioni civili e militari a livello provinciale;
	entro Pasqua	comunicare la sintesi degli incontri all'équipe sinodale.
Insegnanti di religione cattolica	entro Pasqua	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere degli incontri di ascolto tra gli studenti di scuole medie e superiori, soprattutto nelle classi non coinvolte l'anno scorso; • e altre iniziative di ascolto nel mondo della scuola; • comunicare la sintesi degli incontri all'équipe sinodale.

INDICE

Il vaso di Pandora.....	3
La speranza e la casa di Betania	5
Il nostro cammino sinodale dentro il cammino della chiesa italiana e universale	9
Il cantiere dell'iniziazione cristiana: un cantiere di accoglienza e di ascolto.....	18
Il cantiere della strada e del villaggio	25
Il cantiere dell'ospitalità e della casa	30
Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale	34
Camminare insieme verso le nozze dell'agnello	39
Appendice 1 le tappe del cammino sinodale in diocesi	43
Appendice 2 chi fa, quando, che cosa	44



**La Sposa
dell'Agnello**